



TOGLIMI UN DUBBIO ÔTEZ-MOI D'UN DOUTE

Regia: Carine Tardieu

Interpreti: François Damiens (Erwan Gourmelon), Cécile de France (La dottoressa Anna Levkine), Guy Marchand (Bastien Gourmelon), André Wilms (Joseph Levkine), Alice de Lencquesaing (Juliette Gourmelon)

Genere: Commedia/Drammatico - **Origine:** Francia/Belgio - **Anno:** 2017 - **Soggetto:** Carine Tardieu - **Sceneggiatura:** Carine Tardieu, Baya Kasmî, Michel Leclerc, Raphaële Moussafir - **Fotografia:** Pierre Cottureau - **Musica:** Éric Stabiak - **Montaggio:** Christel Dewnynter - **Durata:** 100' - **Produzione:** Fabrice Goldstein, Antoine Rein per Karé Productions, SND Films, France 2 Cinéma - **Distribuzione:** Academy Two (2018)

Erwan è un quarantenne artificiere che disinnescava ordigni bellici in Bretagna. Rimasto vedovo con una figlia piccola, l'ha cresciuta da solo. Ora Juliette ha 23 anni, è rimasta incinta dopo l'avventura di una notte e non vuol rivelare chi sia il padre. Compiendo analisi per individuare un'eventuale malattia ereditaria della nascita, l'uomo scopre che il suo padre biologico non è Bastien, colui con cui è cresciuto e cui è molto legato. Travolto dalle novità, Erwan cerca di convincere la figlia a rivelare la paternità e si affida a un'investigatrice privata per risalire al proprio genitore naturale. "Toglimi un dubbio", terzo film della francese Carine Tardieu, ha parecchi dubbi da esplorare e chiarire. Lo fa alternando situazioni comiche, quasi grottesche, e momenti drammatici. Il protagonista si trova indirizzato verso un bizzarro e vitale settantenne d'origine russa che ha 'la protesta nel sangue'. Lo stesso Bastien è un anziano che non si arrende, che vorrebbe continuare ad andare in barca e cerca un medico che rilasci il certificato di buona salute necessario a uscire in mare. Nel frattempo Erwan conosce l'energica e sfuggente veterinaria Anna, con la quale nasce un corteggiamento. Ne nasce un gioco di equivoci: i paesi sono piccoli, le coincidenze molte e la regista se le gioca abilmente. È una pellicola sullo scoprire cose rimaste segrete e sull'accettarle, anche quelle che sulle prime possono apparire spiacevoli. I personaggi sono persone comuni che hanno l'umiltà di confrontarsi con ciò che è successo, con il passato. Il risultato è un discreto film, magari non memorabile, ma dalla parte della comprensione reciproca. Non contano le colpe o i giudizi, piuttosto c'è l'accettazione che la vita si rinnova anche in circostanze che possono apparire casuali. Si può lottare per diventare gen-

nitore o si può esserlo in modo coscienzioso e responsabile pur sapendo che non si tratta di figli propri. Ciò che importa è fare ciò che è giusto in quel momento e prendersi le proprie responsabilità. "Toglimi un dubbio" tratta l'occuparsi degli altri e anche il come occuparsene, i limiti, le implicazioni e le rinunce che ciò comporta. Restano domande: è meglio incontrare un amore oppure trovare un fratello o una sorella? Accantonare un sogno per amore è una rinuncia? La metafora dei reperti bellissimi, che riemergono dal passato e devono essere maneggiati con cura perché possono ancora far male, è molto precisa. Gli attori sono indovinati: François Damiens era il padre ne "La famiglia Bélier" e si conferma interprete di sensibilità e personalità, Cécile de France ha fascino, impeto e tenerezza, i grandi vecchi Guy Marchand (sugli schermi anche ne "L'arte della fuga") e André Wilms, due certezze.

L'Eco di Bergamo - 23/06/18

Nicola Falcinella

Lo stralunato Erwan (il comico belga François Damiens, già killer innamorato in "Dio esiste e vive a Bruxelles") fa uno strano mestiere. Disinnescava ordigni inesplosi sulle spiagge della Bretagna. Gestì lenti, tocco delicato, nessuno come lui sa rendere inoffensiva una granata. Fino a quando, per caso, non gli arriva addosso un altro tipo di bomba. A quanto sembra il suo adorato padre, vecchio lupo di mare, non è il suo vero padre. Mentre la sua giovane figlia, che vive ancora con lui, è incinta fino al collo ma non sa (non vuole sapere?) chi è il padre del bambino. Ed è solo l'inizio... Parte così una specie di vaudeville su paternità e filiazione che tocca temi infiammabili con la leggerezza della commedia francese femminile di questi

anni. Magari senza la grazia di Agnes Jaoui (il memorabile "Il gusto degli altri", o il recente "50 primavere" di Blandine Lenoir). Ma con abbastanza humour da passare una serie di ossessioni e debolezze maschili al setaccio di una pungente ironia. Ed ecco che il vero padre (scovato da una detective donna guarda caso) si rivela essere un vecchio solitario e gauchiste, con un cane di nome Pinochet ('dà più gusto quando gli do un ordine!') e una figlia troppo affascinante per accettarla semplicemente come sorella (Cécile de France). Ecco che tra un test del Dna e una coppia di cavallucci marini (tra gli ippocampi è il maschio a covare le uova), padri e figli, veri o virtuali ma comunque vulnerabili, si ingannano a vicenda per paura di ferirsi, i bambini nascono senza guardare in faccia a nessuno, qualcuno sale su una gru minacciando il peggio ('sono un padre, voglio essere riconosciuto!'). E i sentimenti, come sempre, scavalcano allegramente dubbi e genetica. Con qualche capriola di sceneggiatura più del dovuto. E un capovolgimento finale quasi 'maschilista' che lascia sperare. Anche per la guerra dei sessi in Francia vige l'eccezione culturale.

**L'Espresso -
24/06/18**

Fabio Ferzetti

Anni fa Roberto Benigni raccontava una storiella su San Giuseppe che interroga Maria, cercando di capire un mistero che lo riguarda: 'Maria, spiegame- lo un'altra volta, per favore. È arrivato questo Spirito Santo...' Molto più laicamente, oggi come probabilmente ieri le statistiche dicono che molti bambini non sono figli dei loro padri legittimi, tanto che le analisi genetiche sono diventate un business fiorente alimentato da mariti sospettosi. La regista francese

Carine Tardieu si è ispirata proprio alla storia di un amico che, come il protagonista di "Toglimi un dubbio", scopre per caso di avere un altro padre.

Erwan è un 50enne che ha perso la moglie da anni e ha rinunciato alla carriera per stare accanto alla figlia, ora 20enne e incinta. Fa lo sminatore in Bretagna, dove trova ancora ordigni risalenti alla Grande Guerra. Il suo compito è trovarli e neutralizzarli ma un altro tipo di bomba, potenzialmente più pericolosa, esplose improvvisamente nella sua vita. Erwan si trova a fronteggiare un doppio segreto di famiglia che ne minaccia l'identità e la tranquillità: chi è il suo vero padre? Chi è il padre del bambino che sua figlia porta in grembo e lei si rifiuta di rivelare?

Scavando nel passato, come fa col terreno smosso delle vecchie trincee, Erwan scoprirà gallerie che portano a persone e sentimenti nuovi. L'incontro con Anna, pur giocato sul filo dell'equivoco, riscalderà una vita ormai avvilita a una stanca routine. In tempi in cui ci si interroga sul significato di famiglia, su quanto realmente contino i legami di sangue, "Toglimi un dubbio" (alla 'Quinzaine des Réalisateurs' 2017) coglie nel segno, affrontando temi importanti col sorriso e la tenerezza. Chi si può definire il vero padre? Ce ne possono essere due? Quanto conta prendersi la responsabilità del proprio ruolo paterno? È bello che, raccontata da una donna, sia la figura paterna il cuore del film, con tutti gli interrogativi connessi al rapporto con un figlio inteso in senso ampio. Molto merito della riflessione, che si mantiene su un delicato equilibrio fra comicità ed emozioni, sta nella scelta del protagonista François Damiens ("La famiglia Bélière"), fisico imponente ma capace di esprimere una fragilità quasi infantile. La rabbia in lui lascia subito spazio alla voglia di capire e di accogliere, perché la vita è piena di errori e ci si può anche innamorare di una donna sbagliata (?) con il viso fiero e luminoso di Cécile de France. Anche se un po' pasticciata nel finale, la storia è coinvolgente e richiama un'attenzione senza pregiudizi ad aspetti che sono l'essenza della vita: i legami fra genitori e figli, il passare del tempo, la com-

preensione reciproca. I due anziani padri (Guy Marchand e André Wilms), tutt'altro che in conflitto col loro passato, sono lì a indicare a tutti la via della riconciliazione.

Vivilcinema - 2018-3-35

Barbara Corsi

Sulla costa bretone, dove si è ritirato per accudire la figlia, il vedovo Erwan esercita il mestiere di sminatore. Essendo bravo, conta di potersela sempre cavare: un'intera serie di bombe d'altro genere arriva, però, a minacciare la sua metodica vita. La prima riguarda la rampolla, incinta di non si sa chi in seguito all'avventura di una notte. Mentre cerca di convincerla a darsi una normalità sociale, Erwan scopre che il vecchio padre, al quale è molto legato, non è il suo genitore biologico. Assume allora un'investigatrice privata per scoprire da quali lombi discenda veramente: così conosce Joseph, vecchio amabile che si presume sia il papà vero. Ancora non basta. A poche ore di distanza l'uomo incontra l'affascinante Anna, dottoressa single indipendente e inavvicinabile, ma solo all'apparenza. Potrebbe significare il ritorno dell'amore dopo una lunga solitudine: salvo che, sull'unione, aleggia il dubbio dell'incesto. Il merito maggiore di Carine Tardieu, regista e sceneggiatrice di "Toglimi un dubbio", è di aver saputo accostare un argomento così scivoloso con le risorse della leggerezza e dell'ironia, pur mantenendo fino alla fine una efficace dose di suspense. Il suo film è una commedia sentimentale a sottofondo drammatico (la doppia paternità, la ragazza madre, l'incesto appunto...) che moltiplica gli equivoci e le coincidenze ma avendo sempre cura di non sottolinearli troppo; smorzandoli, anzi, al contrario di quel che accade nella maggior parte del film dello stesso genere. Il che permette, tra l'altro, di evitare sociologismi scontati o derive psicologizzanti a favore di una narrazione semplice e piana, venata da buon cinema d'intrattenimento. Una scelta intelligente, confermata da un commento musicale che alterna la levità di Mozart (il duetto di Papageno e Papagena) con le canzoni del repertorio popolare francese. Requisiti fondamen-

tali, nel raggiungere il risultato, sono la scelta del cast e la direzione degli attori, attività nella quale Carine Tardieu si mostra particolarmente dotata. E se la bella Cécile de France forma una coppia credibile col meno conosciuto François Damiens, varrebbero da soli il prezzo del biglietto i vecchi attori convocati per l'occasione: i due papà Guy Marchand e André Wilms nonché, in un cameo, Anna Caylor, anziana paziente di Anna che perseguita la dottoressa con versioni sempre nuove della teoria del complotto.

La Repubblica - 21/06/18

Roberto Nepoti

L'eterologa una volta si faceva alle terme, consigliatissime contro la sterilità (aiutava un giovane e prestante dottore, o un altro ospite dello stabilimento). In "Toglimi un dubbio" non serve neanche la ricetta medica. Erwan ha 40 anni, fa lo sminatore in Bretagna, e ha il fascino simpatico dell'attore (e comico) belga François Damiens. Accompagna la figlia incinta dal dottore - il padre del piccino si è dato e la ragazza rifiuta di pronunciarne il nome - e scopre che non ci sono rischi genetici. Per il semplice motivo che Erwan non discende biologicamente del marito di sua madre, ci fu un corno di mezzo. Parte alla ricerca del vero genitore, qualche osteria più in là, ma decide di non rivelarsi subito. Nel frattempo conosce Anna (l'attrice Cécile De France, belga pure lei nonostante il cognome) e ci fa anche un pensierino - lei intanto su di lui ne ha fatti molti di più. Ma Erwan ha un altro dubbio, pure peggiore del primo. Commedia francese di svelto consumo, che a differenza di "Sposami Stupido!" ha ritmo, sceneggiatura, protagonisti e comprimari bravi, e uno che disinnesci bombe sepolte nella sabbia, invece di fare l'arredatore di interni.

Il Foglio - 23/06/18
Mariarosa Mancuso